

PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

L'Associazione Marinella Bruno Onlus, costituita nell'anno 2010, ha sede nel borgo del comune di Morano Calabro (Cosenza), paese natale di Marinella e della sua famiglia, e da allora opera sull'intero territorio calabrese collaborando con organizzazioni nazionali e internazionali a progetti in Calabria, in Italia ed anche in altri paesi del continente Africano dove i bisogni espressi dalla popolazione sono molto forti.

La **Mission** dell'ente, improntata sull'esperienza di Marinella sottratta giovanissima alla vita ed alla famiglia da una forma tumorale, fa riferimento alle attività di assistenza gratuita e sostegno a soggetti svantaggiati in ragione di condizione fisiche, economiche, sociali e familiari, residenti in Calabria ed in particolare nel distretto socio sanitario di Castrovillari con particolare riferimento al territorio del comune di Morano Calabro (CS), concorrendo al supporto morale e materiale della collettività che vive in stato di bisogno. In riferimento alla Mission, la **Visione Strategica** che si intende perseguire tende al miglioramento complessivo del sistema di accoglienza dei soggetti che esprimono un disagio sociale, ed alla capacità dello stesso di supportare obiettivi di efficacia, adeguatezza e qualità dei servizi offerti rispetto ai bisogni ed alle attese della comunità di riferimento.

Sia la Mission che la Visione Strategica, di cui è parte rilevante l'integrazione tra Associazione e Territorio, risultano poi fortemente influenzate dai valori fondamentali che permeano tutto l'agire dell'associazione, quali: **centralità della persona**, rispetto dei valori, credo religioso, differenze di genere e di cultura, **ruolo fondamentale della famiglia** come nucleo primario di accoglienza e luogo di relazioni positive, capace di stimolare la comprensione reciproca e l'accoglienza dell'altro, **senso di appartenenza**, sentirsi parte attiva dell'organizzazione in termini di valori e linguaggi condivisi, di comportamenti collaborativi e di condivisione delle scelte strategiche e delle loro applicazioni, **creatività**: favorire l'innovazione e lo sviluppo nell'azione sociale di sostegno sul territorio.

Ente Coprogettante:

Comune di Morano Calabro – codice di accreditamento: NZ 04710 – Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - 4

Il Comune di Morano Calabro, abitato da circa 5.000 persone, si trova ai piedi del Massiccio del Pollino, confinante con i comuni di Castrovillari, San Basile, Saracena, Mormanno e Frascineto, dista circa 80 km da Cosenza capoluogo di provincia.

2) *Codice di accreditamento:*

NZ06250

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONE CALABRIA

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Marinella Amica”

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: **Assistenza A)**
- **Area di intervento: Disagio Adulto - Codice A12**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Area di Intervento

Il progetto **“Marinella Amica”** è promosso dall'associazione **Marinella Bruno Onlus** in coprogettazione con il **Comune di Morano Calabro**. In questi anni, i servizi forniti dagli enti citati hanno cercato di rispondere alle differenti richieste di bisogno, di aiuto, di informazione, di inclusione e integrazione sociale delle persone in stato di disagio presenti sul territorio di riferimento, italiane e/o migranti, spesso scontrandosi purtroppo con pregiudizi e/o stereotipi culturali che rischiano di generare sempre di più uno stigma rispetto a chi vive condizioni di disagio. Dall'esperienza, dalla competenza e dalla collaborazione già in atto da più tempo fra gli enti coprogettanti è stata individuata la possibilità di realizzare l'intervento proposto, mirato essenzialmente ad approfondire e sostenere processi di sostegno, supporto ed inclusione sociale di persone ed interi nuclei familiari, anche migranti, cercando nel contempo di rafforzare la collaborazione già in atto tra le diverse realtà istituzionali pubbliche e quelle del privato no profit, sociali e culturali presenti nel panorama sociale territoriale, e cercando di superare e attenuare, attraverso la promozione di processi di socializzazione e inclusione sociale, i pregiudizi culturali.

Contesto Territoriale e Settoriale

Il distretto n° 4 di Castrovilari, racchiude i comuni di Acquaformosa (Firmoza), Altomonte, Castrovillari, Civita (çifti), Firmo (Ferma), Frascineto (Frasnita), Laino Borgo, Laino Castello, Lungro (Ungra), Morano Calabro, Mormanno, San Basile (Shën Vasili), Saracena.

Ha una superficie totale di 634,55 Km², con una popolazione di circa 52.000 abitanti con una densità di 84,94 ab./Km². Il Comune più popoloso risulta Castrovillari (22.564), che è circa il 42% della popolazione del distretto, mentre i meno popolosi sono Laino Castello (918), Civita (1.048) e San Basile (1.161). Nell'ambito del distretto il Comune di Morano Calabro opera con la propria specificità territoriale (circa 4.600 abitanti) mentre l'associazione Marinella Bruno Onlus opera a più ampio raggio coinvolgendo territori e soggetti istituzionali e del mondo no profit più distanti da quello della sede legale.

Tutto il territorio considerato risulta interessato dalle dinamiche demografiche che si registrano nel resto della regione come anche in altre parti d'Italia, e che riguardano: 1) il progressivo invecchiamento della popolazione e l'allungamento della vita media della stessa, 2) l'impoverimento progressivo della popolazione con il passare degli anni e la crisi economica perdurante.

L'intervento proposto intende attivare le strutture territoriali di riferimento dedicate a raccogliere, anche in collaborazione con enti ed istituzioni locali, dati di contesto, a studiare i trend dei principali fenomeni di disagio sociale ed a coinvolgere gli attori che sul territorio sono impegnati nell'erogazione di servizi e iniziative per le persone in stato di disagio. L'esigenza rilevata nei territori coinvolti nel progetto è, allo stato attuale, quella di far dialogare più efficacemente, e soprattutto in tempi rapidi, **la conoscenza con l'agire stesso**, anche attraverso la presenza dei giovani volontari in servizio civile. Dalla lettura generale del contesto territoriale e settoriale emerge la seguente disamina.

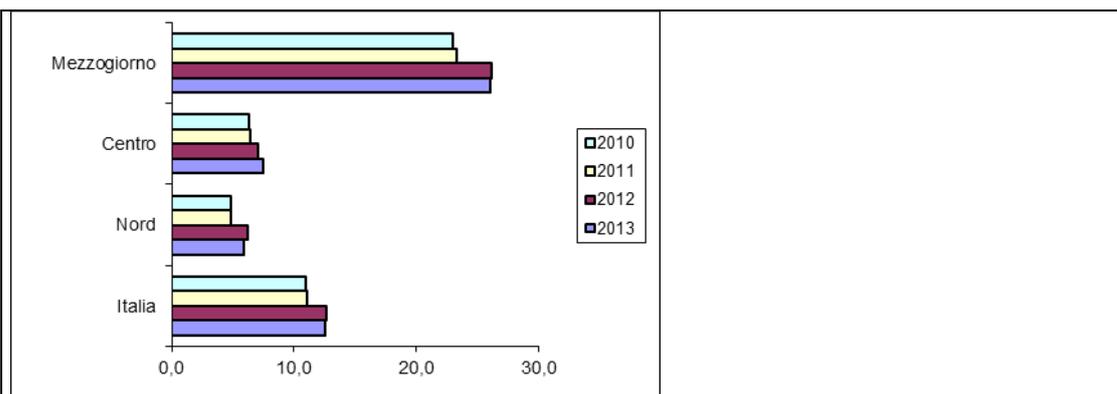
Analisi dei bisogni relativi all'area " Povertà e disagio sociale"

In una società complessa ed altamente differenziata, la povertà si presenta come un fenomeno sfaccettato e variegato nelle sue cause e nei suoi effetti ed inoltre la povertà non è una condizione statica, bensì una situazione che si aggrava nel tempo, un processo che si configura come un circolo vizioso attivato dai comportamenti che vengono messi in campo e che finiscono con il rafforzare le cause configurando una sommatoria fra le situazioni originarie di deprivazione e le nuove condizioni di disagio.

La povertà nel mezzogiorno risulta sostanzialmente in aumento rispetto agli anni precedenti e su valori assoluti considerevoli rispetto al resto del paese:

Incidenza di povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2010-2013 (valori percentuali)

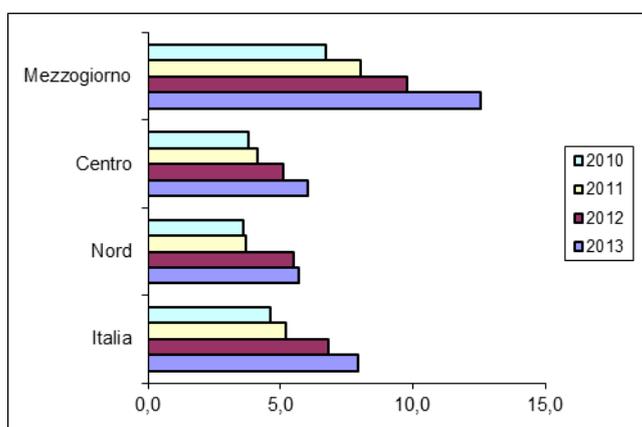
	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
2013	12,6	6,0	7,5	26,0
2012	12,7	6,2	7,1	26,2
2011	11,1	4,9	6,4	23,3
2010	11,0	4,9	6,3	23,0



(Fonte Istat Indagine 2013)

Incidenza di povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2010-2013, valori percentuali

	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
2013	7,9	5,7	6,0	12,6
2012	6,8	5,5	5,1	9,8
2011	5,2	3,7	4,1	8,0
2010	4,6	3,6	3,8	6,7



(Fonte Istat Indagine 2013)

Ad esserne colpiti maggiormente sono quei nuclei familiari che mostrano particolari debolezze acquisite nei rispettivi corsi esistenziali, spesso caratterizzati da una posizione lavorativa stabile, ma di basso profilo occupazionale nel mercato del lavoro e non in grado di far fronte all'alta pressione che il costo della vita esercita. Tra i fattori che determinano l'accentuarsi di fragilità è possibile trovare anche l'impoverimento delle reti di protezione sociale costituite in prima istanza dalla famiglia allargata e poi dalle istituzioni pubbliche. La condizione di deprivazione materiale anche grave, aumenta tra le famiglie in cui la perdita di occupazione interessa la persona di riferimento o il partner, che apporta il contributo economico più rilevante alle risorse familiari. La crisi economica agisce in un contesto caratterizzato da un modello di welfare che non appare adeguato a rispondere ai bisogni emergenti e in cui la famiglia continua a svolgere il ruolo di principale, ed in molti casi unico, ammortizzatore sociale. Le reti di aiuto informale pertanto rappresentano un sostegno fondamentale per superare le difficoltà quotidiane e le fasi di vita caratterizzate da una maggiore vulnerabilità. Ad esse si affidano le madri lavoratrici con figli piccoli, gli anziani, le persone disabili e più in generale, quanti sono esposti a situazioni che richiedono un sostegno

più o meno rilevante in termini di impegno e durata.

Analisi dei bisogni relativi all'area "Immigrazione e inclusione sociale"

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio sulla Qualità e le Politiche Sociali, all'interno della provincia la presenza degli immigrati non è distribuita omogeneamente; infatti nei distretti provinciali è la seguente:

Tab. 1 – Distribuzione per distretti socio sanitari

Distretto	% immigrati / totale popolazione	% femmine	% maschi	Annotazioni
Cosenza	0,90	63,80	36,20	
Trebisacce	1,49	47,45	52,55	
Corigliano	1,50			80% residenti a Corigliano
Rende	0,88			75% residenti a Rende
Castrovillari	1,02	55,46	44,54	58% residenti in città
Rossano	1,25			85% residenti a Rossano
S. Marco A.	0,98			
Praia / Scalea	0,85			
Paola	0,69	67,80	32,20	51% residenti a Paola
Cariati	1,19			78% residenti a Cariati
Amantea	0,62	67,50	32,50	
Acri	0,52			
Rogliano	0,35			
Med. V. Crati	1.10			

Spesso i fenomeni di marginalità riscontrati nelle famiglie di origine italiana sono essenzialmente amplificati nelle famiglie di origine immigrata e quindi rispetto alla inclusione sociale ed alla povertà i dati proiettano una forte ascesa in negativo accentuandosi con le difficoltà dovute alla lingua, ad atteggiamenti culturali, alla mancanza di istruzione adeguata o non in linea con i riferimenti locali.

Analisi dei bisogni relativi all'area "disabilità".

Sulla scorta delle dati forniti dall'Agenzia di Sanità Pubblica della Calabria le persone con disabilità sono il **4,68 % della comunità di riferimento** in cui operano gli enti coprogettanti. Dall'indagine sulle condizioni di salute è possibile identificare 4 tipologie di disabilità: confinamento individuale (costrizione a letto, su una sedia non a rotelle o in casa), disabilità nelle funzioni (difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, nel fare il bagno, nel mangiare), disabilità nel movimento (difficoltà nel camminare, nel salire le scale, nel chinarsi, nel coricarsi, nel sedersi), disabilità sensoriali (difficoltà a sentire, vedere o parlare). Queste sono le cifre: il numero di disabili (di 6 anni o più) è di circa il 5,9% della popolazione, di cui 4,46% della popolazione è maschile e il 7,1% della popolazione femminile; la disabilità riguarda prevalentemente le persone di 65 anni e più: risulta disabile il 21,6% degli ultrasessantacinquenni ed addirittura il 28,8% delle persone di 75 anni e più, mentre i disabili di età inferiore ai 65 anni sono cioè l'1,5% della popolazione di riferimento.

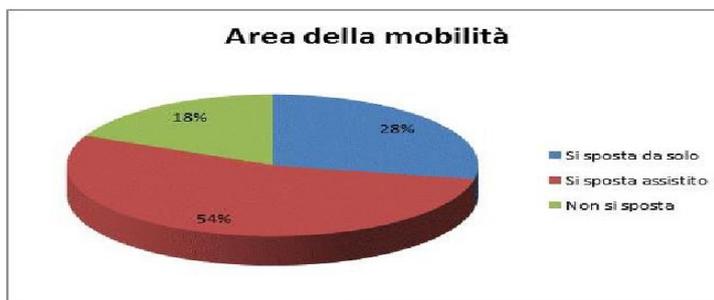
Nella tabella che segue i dati riferiti ai **sogetti non autosufficienti fruitori di servizi** del distretto socio sanitario di Castrovillari e nel Comune di Morano Calabro:

(Fonte Rilevazione SINA 2013)

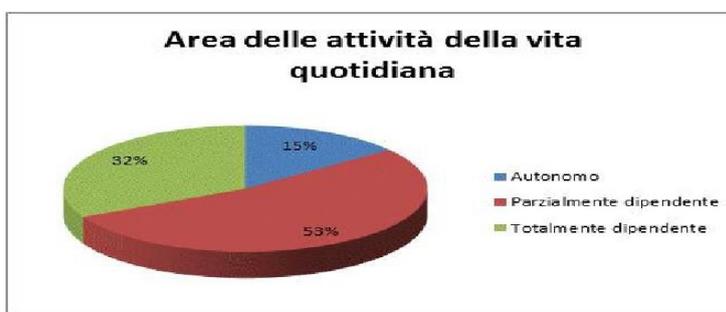
Comuni	Abitanti	Soggetti non autosufficienti fruitori di servizi
Acquaformosa	1154	0
Altomonte	4.334	30
Castrovillari	22.504	96
Civita	949	0
Firmo	2.198	1
Frascineto	2.236	12
Laino B.	2.029	3
Laino C.	874	0
Lungro	2.502	29
Mormanno	3.252	0
Morano Calabro	4.623	12
S. Basile	1.062	0
Saracena	3.952	13
Tot. Abitanti/SNA	51.669	196

Come si può notare dal confronto dei dati il numero delle persone che fruiscono di servizi socio assistenziali risulta essere molto basso rispetto alle persone affette da patologie invalidanti, per cui è necessario un incremento dell'erogazione dei servizi attivi sul territorio operando una più stretta sinergia con gli attori sociali presenti nello stesso.

I bisogni sociali che si possono ricondurre alle persone con disabilità sono collegati al miglioramento della qualità della loro vita e quindi: possibilità di condurre una vita sicura, serena e dignitosa anche attraverso un'assistenza personalizzata; massima autonomia possibile anche attraverso la partecipazione alla vita sociale e l'esercizio delle responsabilità civiche; accesso alle opportunità ludiche, culturali e sportive; accesso al lavoro ed all'occupazione; esercizio del diritto all'istruzione. Un bisogno particolarmente importante per le persone con disabilità è poi quello relativo alla mobilità, all'accessibilità delle strutture (assenza di barriere) ed alla fruibilità dei mezzi di trasporto, come risulta anche dalle tabelle seguenti che evidenziano l'analisi condotta in Calabria da Fondazione Calabria Etica.



Poco più del 50% dei soggetti non autosufficienti si sposta assistito e risulta parzialmente dipendente.



© Copyright Fondazione Calabria Etica

Analisi dei bisogni relativi alle persone anziane

Nel territorio di riferimento insiste **una popolazione anziana, over 65, del 25,8% sul totale della popolazione residente** (Fonte Piano Distrettuale di Zona Castrovillari). Lo scenario che si delinea per il 2020 è un aumento del tasso citato fino a raggiungere quasi il 30% dei cittadini; nello stesso tempo la proporzione di popolazione degli ultra-ottantenni passerebbe dal 5,3% attuale al 7,5%. Secondo questa indagine l'indice di vecchiaia (rapporto numerico fra anziani e giovani) passerebbe **dal 148,20% (due anziani per ogni giovane sotto i 15 anni) al 172,8%**; l'indice di dipendenza (rapporto tra popolazione non attiva dal punto di vista lavorativa e popolazione attiva) passerebbe **dal 50,18% attuale al 53% nel 2020** (Fonte "Ricerca previsione demografiche" ISTAT). Nell'ambito della popolazione non attiva quasi il 30% sono anziani. I bisogni sociali delle persone anziani variano in funzione dell'età (giovani anziani e grandi anziani), della maggiore o minore autosufficienza, della presenza o meno di una rete familiare di supporto, delle possibilità economiche e culturali. In tale disamina emergono come bisogni prevalenti degli anziani autosufficienti il senso di solitudine, la percezione di insicurezza, i problemi di tipo economico, l'esigenza di una assistenza leggera per il disbrigo di pratiche, la spesa e l'accompagnamento a visite mediche, mentre per gli

anziani fragili e non autosufficienti oltre ai precedenti emergono bisogni di un'assistenza più continuativa e strutturata che si traduce in domande di assistenza domiciliare, di inserimento di strutture socio assistenziali (centri diurni) e nei casi più gravi in inserimenti in RSA o Hospice.

Tab1 Indicatori Relativi alla fascia della popolazione anziana

Comuni	Indice Grandi Vecchi	Indice di Solitudine popolazione anziana	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza anziani
Acquaformosa	25,52	42,08	219,83	63,68	19,95	48,73
Castrovillari	23,51	39,51	111,29	47,77	22,61	25,16
Civita	25,90	38,20	299,16	75,76	18,98	56,78
Firmo	19,90	47,40	145,07	50,28	20,36	29,98
Frascineto	24,50	41,80	105,79	56,57	22,48	36,53
Laino C.	26,70	39,90	175,83	59,48	28,54	37,88
Lungro	22,22	47,13	180,13	58,81	18,85	35,01
Mormanno	26,80	48,73	137,74	57,18	19,37	37,31
Morano Calabro	25,50	40,50	148,20	50,18	20,61	39,60

(Fonte Piano Distrettuale di Zona Castrovillari)

Conclusioni

Dai dati esaminati si possono evincere alcuni punti cardine: preliminarmente si può notare che per tutte le aree analizzate è forte il senso di estraneità ed emarginazione rispetto alla comunità: la sensazione è quella di ottenere poca considerazione da parte delle istituzioni a causa della carenza di politiche di formazione e di inclusione sociale ad hoc. Un altro dato che emerge è che continua ad essere soprattutto la rete familiare – in modo generalizzato per quasi tutte le aree esaminate – a supplire alle carenze dei servizi pubblici. Un discorso a parte deve essere fatto invece per l'area inclusione sociale, in cui i legami familiari appaiono più deboli e i soggetti che suppliscono alle carenze dei servizi sono individuati per lo più nei volontari. Le forme di disagio principale per quest'area afferiscono direttamente alla mancanza di mezzi e quindi al disagio economico e abitativo, e le richieste prevalenti sono relative quindi all'assistenza alloggiativa o alle problematiche legate alla disoccupazione ed al sostegno economico. Il contesto di riferimento ci parla quindi della necessità che all'interno del territorio d'intervento vi sia un momento sinergico di risposta ai bisogni che via via emergono quotidianamente.

Analisi dei Servizi Presenti e Mancanti

In provincia di Cosenza, il sistema dei servizi sociali pubblici è affiancato dalle strutture del terzo settore che sono presenti sul territorio, anche se la loro azione non sempre è svolta in forma sinergica con gli altri attori sociali. Molti dei servizi che esse offrono sono immediatamente fruibili dagli adulti in stato di disagio, anche se tuttavia ancora molto può essere fatto nelle strutture intermedie di orientamento e informazione sul territorio per migliorare la qualità e quantità della risposta ai bisogni espressi. Nell'ambito del distretto socio sanitario di Castrovillari in attuazione degli indirizzi del "Piano di Azione e Coesione"

per i servizi di cura agli anziani non autosufficienti è attivo da circa un anno il PUA (Punto Unico di Accesso), che è andato a rafforzare la rete dei servizi offerti sul territorio dell'Area dei Comuni del Distretto Socio assistenziale, formato da 13 Comuni rappresentati dal Consorzio dei Servizi Sociali del Pollino – CoSSPo. L'attività prevista dal PUA prevede la "presa in carico" dei bisogni delle persone con maggior "fragilità" e delle loro famiglie. La "presa in carico" del bisogno complesso si esplicita attraverso tutta l'organizzazione funzionale del PUA con la segnalazione, l'accoglienza, la decodifica, la valutazione, la progettazione personalizzata del piano di intervento. Del PUA è parte integrante l'UVM (Unità di Valutazione Multidimensionale), che è condotta da una équipe composta da operatori Sanitari e Sociali, da un medico del Distretto (Coordinatore del percorso assistenziale e di continuità delle cure), da un assistente sociale Distrettuale referente del PUA e dell'UVM, da un rappresentante del Comune di riferimento, da un infermiere e da un assistente sanitario, dal medico di medicina generale dell'assistito ed eventualmente da medico specialista attinente alla tipologia del bisogno da valutare. Il compito dell'UVM sarà garantire il completamento della "presa in carico" dell'assistito, valutando in maniera multidimensionale la persona e i suoi bisogni/problemi, espletando percorsi di rete in maniera organica e definendo un Piano assistenziale specifico. Il progetto "Marinella Amica" si pone in questo contesto come **elemento di rafforzamento** della spinta a fornire servizi integrati sul territorio e la contestuale presenza del Comune di Morano Calabro, come ente coprogettante facente altresì parte del CoSSPo, garantisce la sostanziale operatività **senza soluzione di continuità** nei servizi di accoglienza e supporto sul territorio secondo questa metodologia integrata ed innovativa. In particolare tra i due enti coprogettanti è già stato formalizzata l'apertura di uno sportello del Centro per la Famiglia di Morano Calabro, promosso da Fondazione Calabria Etica. Riguardo poi alla presenza di altre associazioni di volontariato e/o enti del terzo settore in generale operanti nell'ambito socio assistenziale del distretto socio sanitario di Castrovillari, dall'esame effettuato si evince che non si superano le **69 unità**, la maggior parte delle quali (oltre il 60%) concentrate nel solo comune di Castrovillari (ben **43 unità**), mentre analizzando il dato del comune di Morano Calabro si evince la presenza di **solo 8 unità compresa l'associazione proponente il progetto** (fonte Banca Dati CSV Cosenza).

Di seguito l'**Analisi Swot del contesto territoriale**

<p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza di associazioni ed enti che hanno avviato percorsi di accoglienza e sostegno sul territorio in coordinamento tra di loro ✓ Cooperazione già sperimentata tra gli enti coprogettanti: esperienza Punto Accoglienza dal 2011 ✓ Cooperazione già sperimentata tra i partner di progetto ✓ Esperienza consolidata e qualificata degli enti realizzatori il progetto 	<p style="text-align: center;">PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Famiglie con membri adulti che hanno perso l'unica fonte di reddito ✓ Invecchiamento della popolazione e non autosufficienza (stabile o temporanea), in maniera sempre più frequente ed estesa ✓ Diffidenza e ritrosia nel formulare espresse richieste di aiuto ✓ Poca conoscenza fra la cittadinanza della mission del volontariato socio assistenziale
<p style="text-align: center;">OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Cooperazione con enti no profit esterni al progetto ✓ Interesse di altri enti pubblici ai risultati del progetto: potenziale replicabilità nel contesto regionale ✓ Prossima Apertura Centro per la Famiglia 	<p style="text-align: center;">MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Resistenze culturali al cambiamento ✓ Rafforzamento della presenza della criminalità organizzata in assenza di adeguate politiche di inclusione socio-economica ✓ Abbassamento del livello di sicurezza sociale

Destinatari del Progetto

I destinatari così come i beneficiari del progetto, sono individuati attraverso l'analisi del contesto territoriale essendo diretta emanazione dei bisogni e degli obiettivi progettuali.

Rispetto alla situazione di partenza sopra delineata l'attuazione dell'intervento proposto punta ad ottenere sia un miglior servizio (maggiore capacità di ascolto ed orientamento), sia la capacità di dare risposte concrete ad un numero sempre maggiore di utenti che accedono ai servizi (il dato è costantemente in crescita).

Destinatari Diretti delle Azioni Progettuali	Numero
Adulti in stato di disagio (anziani, persone con disabilità, migranti, nuclei familiari in condizioni socio economiche disagiate)	Oltre 1.000

Beneficiari del Progetto

L'attivazione del progetto avrà ripercussioni positive non solo verso i destinatari diretti delle azioni progettuali ma, in un'ottica di medio periodo, anche verso la comunità allargata rappresentata dalla popolazione del distretto socio sanitario di Castrovillari che conta una popolazione di circa 52.000 abitanti, divisa in 13 comuni. La raccolta sistematica ed omogenea delle informazioni e delle buone prassi nelle risposte date alle richieste d'aiuto formulate, avrà la capacità di indirizzare sempre di più e sempre più efficacemente il lavoro degli operatori degli enti coinvolti sui territori verso modelli più avanzati di risposta complessiva al fenomeno dell'erogazione di servizi in ambito socio assistenziale. In quest'ottica le ricadute positive delle azioni previste avverranno anche nei confronti della comunità in senso lato (famiglie, scuole, servizi sociali di prossimità, servizi sanitari, associazioni di categoria, associazioni di volontariato, ecc...) che sperimenterà le ricadute positive dell'implementazione di risposte più efficaci ai bisogni fin ora espressi.

7) *Obiettivi del progetto:*

Obiettivi Generali del Progetto

Il disagio socio – economico è un fenomeno sempre più diffuso nella nostra società e può riguardare anche soggetti che, almeno apparentemente, versano in condizioni di normalità e benessere. Infatti, il venire meno di alcune “reti di sostegno” – sia familiari che comunitarie – può portare, in talune circostanze, a far cadere in condizioni di isolamento e di bisogno anche soggetti “forti” e ben inseriti nel contesto sociale e lavorativo del proprio territorio. Questa forma di disagio viene intesa come forma di privazione materiale e di fragilità che non riguarda esclusivamente la povertà economica ed il disagio estremo, ma anche carenze rispetto ai legami familiari e sociali, alla formazione o all’integrazione lavorativa e sociale. Si tratta, quindi, di un fenomeno prodotto dall’interazione di una pluralità di fattori di rischio che, limitando la capacità delle persone, ne mettono a repentaglio l’integrità e impediscono loro di raggiungere un livello adeguato di qualità della vita. In tale ottica parlare di disagio socio – economico adulto significa prendere in considerazione alcuni fattori, in assenza e/o in presenza maggiore o minore dei quali, si può determinare un aumento dei fenomeni di emarginazione sociale, solitudine e disagio economico:

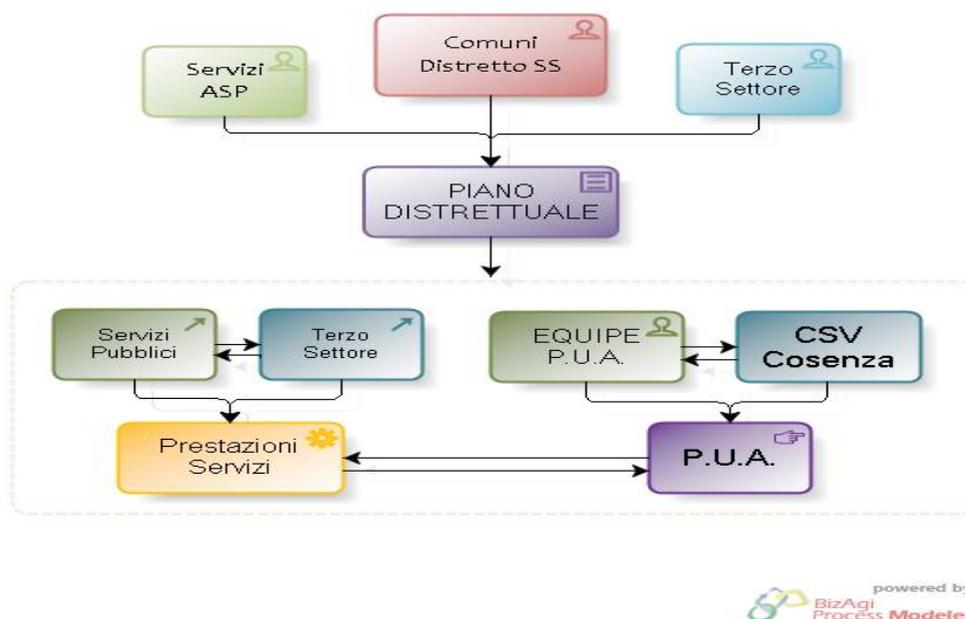
- ✚ ***La capacità di disporre di beni e risorse economiche ritenuti essenziali***
- ✚ ***Il livello di capitale umano (scolarità, professionalità acquisite, ecc..)***
- ✚ ***La conoscenza e l’esigibilità dei propri diritti***
- ✚ ***L’accesso all’istruzione, ai servizi sociali e sanitari, alla formazione***
- ✚ ***La partecipazione sociale e le reti di relazioni personali e familiari***
- ✚ ***Il radicamento nella società locale (estensione e qualità delle reti sociali di riferimento)***

Obiettivo generale del progetto è quindi quello di **riconduurre a sintesi la potenziale pluralità di bisogni espressi dall’adulto in stato di disagio**, cercando di evitare, anzi **contrastando la frammentarietà delle risposte date** ed uscendo da logiche di emergenza per cercare di porre in essere un’azione positiva di medio periodo sul territorio che tenga conto della “presa in carico” complessiva della persona e del suo nucleo familiare.

Dal fabbisogno evidenziato è scaturita l’idea di sperimentare una nuova e più stretta modalità di lavoro sia fra gli enti partner di progetto, attivi all’interno del sistema di offerta dei servizi socio assistenziali sul territorio, sia con altre organizzazioni (pubbliche e/o del privato sociale) del territorio più allargato, tramite un lavoro in rete e l’uso di strumenti tecnologicamente avanzati. L’idea alla base della presente proposta progettuale è quella di realizzare **connessioni stabili e sinergiche** fra le realtà che si occupano, in campo socio assistenziale, dei fenomeni di disagio sociale e lavorano sul campo al fine di incrementare il livello qualitativo e la rispondenza al bisogno dei servizi e delle iniziative offerti. Creare le premesse affinché tutto ciò avvenga significa realizzare concretamente la possibilità **di far**

crescere un sistema maggiormente integrato di servizi e di partecipazione sociale in una rinnovata stagione di solidarietà ed operatività per il bene comune.

Lo schema di interazione e sinergia tra tutti i soggetti attivi territorialmente è riportato di seguito:



Obiettivi Specifici del Progetto

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI (Relativi alla situazione di arrivo in 12 mesi)
1) Carenza di servizi di conoscenza, accoglienza, accompagnamento, orientamento e informazione sul territorio: circa il 50% degli utenti che si rivolgono alle sedi di attuazione del progetto lamentano una situazione di disagio riguardo a informazioni poco chiare sull'accessibilità ai servizi sociali e sanitari, con conseguenti difficoltà incontrate nella ricerca autonoma di informazioni	1) Aumento del 30% dell'accessibilità ai servizi da parte delle persone in stato di disagio che si rivolgono alle sedi di attuazione del progetto, attraverso l'acquisizione di competenza sulle norme e l'attivazione di servizi territoriali di contrasto al fenomeno trattato
2. Rischio emarginazione ed esclusione sociale per la mancanza di capacità di disporre di beni e risorse economiche ritenuti essenziali e/o di accesso ai servizi sociali e sanitari: circa il 70% degli adulti in stato di disagio lamenta difficoltà di interazione sociale dovuta ai motivi sopra esposti	2) Aumento delle attività di contrasto al fenomeno della povertà, di supporto nella fruizione dei servizi socio sanitari e sociali sul territorio. Riduzione del 30% del bisogno rispetto al dato di partenza
3. Limitata rete sociale territoriale: carenza di strutture e risorse umane destinate all'accoglienza delle persone in stato di disagio e/o dei loro familiari	3) Aumento del radicamento nella società locale per estensione e qualità delle reti sociali di riferimento, con conseguente aumento dei volontari coinvolti nei percorsi di socializzazione, integrazione e inclusione sociale

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Aumento del 30% dell'accessibilità ai servizi da parte delle persone in stato di disagio che si rivolgono alle sedi di attuazione del progetto, attraverso l'acquisizione di competenza sulle norme e l'attivazione di servizi territoriali di contrasto al fenomeno trattato

<i>ATTIVITA'</i>	<i>DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIE</i>
<p><i>Attività 1</i> <i>Ascolto, Orientamento e</i> <i>Supporto</i></p>	<p>Dal Lunedì al Venerdì - Orario Erogazione Servizi</p> <p>Il progetto prevede l'implementazione non di un semplice sportello informativo o di smistamento pratiche, ma la realizzazione di un'attività di accoglienza e di animazione sociale, nonché la dotazione di strumenti efficaci per un servizio capace di attivare una rete di soggetti (pubblici e privati), progressivamente sempre più ampia, in grado di dare risposte ai bisogni delle persone non autosufficienti e/o in stato di disagio. L'associazione Marinella Bruno, attraverso la realizzazione di un Punto Informativo di Accesso Assistito sarà in costante relazione e contatto con il referente del settore servizi sociali del Comune di Morano Calabro, collegato sul territorio agli altri soggetti istituzionali tramite la rete del PUA, al fine di assistere le persone in stato di disagio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Creando un clima di collaborazione fattiva e di integrazione operativa fra Servizi Pubblici e Terzo Settore ✚ Informando compiutamente i cittadini sui propri diritti, sulle prestazioni ed i servizi attivi e le relative modalità di accesso e fornendo, ove possibile in loco, i relativi servizi ✚ Orientando i cittadini non autosufficienti, e le persone che ne hanno cura, sulla base dei reali bisogni, fra servizi e prestazioni accessibili in modo da ridurre accessi impropri e sprechi ed evitando ritardi e disagi per le persone più bisognose ✚ Svolgendo la funzione di Osservatorio sui bisogni emergenti nel territorio di riferimento e delle risorse attivabili per dare risposte più efficaci ✚ Sviluppando fra operatori dei Servizi Pubblici e del Terzo Settore attitudini e competenze per un Ascolto Attivo dei bisogni ✚ Svolgendo un'azione di accompagnamento nei percorsi di accesso garantendo la presa in carico delle persone non autosufficienti e/o in stato di disagio sin dal primo contatto con servizi e prestazioni <p>Il Servizio informativo sarà offerto in modo: <i>“Diretto”</i> quando il passaggio di informazioni avverrà faccia a faccia tra operatore ed utente, individuando i materiali ed i riferimenti utili rispetto alle richieste formulate, con <i>“Auto Consultazione”</i> quando il materiale raccolto ed ordinato dall'operatore sarà consultato direttamente dagli utenti senza intermediazione, con <i>“Supporto”</i> quando il materiale raccolto sarà utilizzato per realizzare prodotti fruibili da coloro che operano a favore degli persone in stato di disagio (operatori sociali, volontari di associazioni, enti pubblici)</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Aumento delle attività di contrasto al fenomeno della povertà, di supporto nella fruizione dei servizi socio sanitari e sociali sul territorio.

Riduzione del 30% del bisogno rispetto al dato di partenza

<i>ATTIVITA'</i>	<i>DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIE</i>
<i>Attività 2.a Attività di Sostegno e Contrasto al disagio sociale sul territorio</i>	<p>In sinergia con la rete dei partner, il progetto si propone di dare risposte concrete in emergenza rispetto alla domanda emersa dagli indicatori di bisogno. In particolare, considerata l'incidenza degli over 65 residenti e/o comunque soggiornanti nel territorio, l'associazione metterà in campo, su segnalazione ed in coordinamento con i referenti del Comune di Morano Calabro e gli assistenti sociali del distretto, una serie di attività volte a garantire effettivo e concreto aiuto all'adulto ed alle famiglie in stato di disagio:</p> <ul style="list-style-type: none">✚ Servizio di trasporto per visite ed accertamenti sanitari in regime di day hospital nei presidi ospedalieri, con l'utilizzo dell'automezzo speciale di cui è dotata l'associazione✚ Servizio di trasporto sociale dell'anziano – con il pulmino attrezzato – dal domicilio alla parrocchia per la celebrazione eucaristica della domenica e/o al CIA (Centro Incontro Anziani) di Morano Calabro (partner di progetto) in occasione di eventi e/o momenti di socializzazione✚ Distribuzione mirata di beni di prima necessità: a) Distribuzione di Alimenti, tramite la fornitura del Banco Alimentare, ed ove non sufficiente con integrazione ed acquisto a spese dell'associazione fino a concorrenza delle risorse disponibili; b) Distribuzione a domicilio di Farmaci con integrazione ed acquisto a spese dell'associazione fino a concorrenza delle risorse disponibili; c) Distribuzione Abbigliamento nuovo ottenuto grazie all'attivazione della rete di solidarietà anche con enti profit✚ Servizio di accompagnamento e supporto psicologico alle famiglie che vivono quotidianamente il disagio sociale di un proprio caro affetto da una patologia invalidante, in particolare di origine tumorale✚ Servizio di accompagnamento e supporto legale e fiscale alle famiglie che vivono quotidianamente il disagio economico e/o difficoltà di natura giuridica e legale (impossibilità a pagare mutui, debiti con gli enti esattori, difficoltà all'accesso al credito bancario, ecc...)

<p><i>Attività 2.b</i> <i>Attività ricreative, culturali e socializzanti</i></p>	<p>Si svolgeranno due laboratori che permetteranno di migliorare le capacità di socializzazione, in particolare degli anziani a rischio isolamento ed emarginazione. Il Comune di Morano Calabro è gemellato con quello di Porto Alegre (Brasile), data la massiccia emigrazione nel dopoguerra di numerose famiglie verso quella destinazione. L'idea è quella di creare dei canali virtuali di comunicazione, utilizzando le moderne tecnologie informatiche, per mettere in contatto i residenti con i loro parenti ed amici emigrati sparsi per il mondo. A tal fine saranno attivati delle attività di laboratorio che riguarderanno:</p> <p><i>a) Il laboratorio di informatica</i>, presso la sede dell'associazione, con predisposizione di un punto di accesso a internet e la possibilità di operare su personal computer. In occasione di tale attività verrà creato un gruppo sui social network capace di interagire in tempo reale con familiari ed amici sparsi in altre parti del mondo, diventando in tal modo occasione di memoria storica e di abbattimento delle distanze fisiche;</p> <p><i>b) Il laboratorio di lettura</i>, in collaborazione con la biblioteca comunale, tramite l'organizzazione partecipata anche di insegnanti in pensione e la realizzazione di eventi culturali presso la struttura e/o la sede comunale, che permetterà di aumentare i processi di socializzazione e relazione sociale, mentre l'attività di animazione culturale permetterà di rafforzare i rapporti con le famiglie ed il territorio.</p>
<p style="text-align: center;">OBIETTIVO SPECIFICO 3</p> <p style="text-align: center;">Aumento del radicamento nella società locale per estensione e qualità delle reti sociali di riferimento, con conseguente aumento dei volontari coinvolti nei percorsi di socializzazione, integrazione e inclusione sociale</p>	
<p style="text-align: center;"><i>ATTIVITA'</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIE</i></p>
<p><i>Attività 3</i> <i>Attività di Rafforzamento della Rete Sociale e Tavoli di Confronto Territoriali</i></p>	<p>L'attività messa in campo porterà ad un coinvolgimento delle forze vive del territorio, sensibili al problema, con le quali si realizzeranno azioni comuni per creare i presupposti di una comunità dell'accoglienza e dell'inclusione e per far sì che ciascun cittadino si faccia carico, per la propria parte, grande o piccola, del problema affrontato.</p> <p>Verranno realizzati: n. 7 incontri/eventi in rete con gli altri attori sociali del territorio: scuole, parrocchie, caritas diocesana, comuni, centri di aggregazione, enti non profit. Si prevede di realizzare: n. 2 eventi pubblici in rete con i partner di progetto e/o altre organizzazioni del no profit; n. 4 iniziative di sensibilizzazione nelle scuole; n. 1 evento presso la sede comunale. Durante gli eventi saranno affrontati i temi trattati alla presenza di esperti del settore e delle istituzioni, permettendo così l'attivazione di Tavoli di Confronto territoriali. Sarà inoltre dato ampio risalto all'Attività di Volontariato dell'Associazione Marinella Bruno Onlus raccontata attraverso le parole, le immagini ed i video dei protagonisti, al fine di invogliare, soprattutto i giovani, a partecipare ad attività di Volontariato come strumento al servizio dei cittadini, con i cittadini e per i cittadini.</p>

Crono Programma delle Attività

ATTIVITA'	TEMPI DI REALIZZAZIONE (distinti per mesi)												OBIETTIVI SPECIFICI
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	
Attività 1		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Obiettivo specifico 1
Attività 2.a		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Attività 2.b				X	X	X	X	X	X	X	X	X	Obiettivo specifico 2
Attività 3				X	X	X	X	X	X	X	X	X	Obiettivo specifico 3

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Il progetto prevede la fattiva compliance di molte figure professionali e i giovani si troveranno in ambienti caratterizzati da altissima professionalità. Il rapporto numerico tra professionisti, volontari e volontari di SCN garantisce sul fatto che questi ultimi si troveranno in condizioni ideali per svolgere il loro servizio: saranno infatti inseriti in un gruppo professionale che li “proteggerà” e li aiuterà a valorizzare questa loro esperienza senza gravarli di responsabilità eccessive, ma piuttosto stimolando una loro proattività che rimane condizione fondamentale per la crescita umana e professionale.

Nello specifico la tabella delle risorse umane impiegate ed a seguire l'attinenza delle stesse con le attività di progetto:

Risorse Umane Complessive Impiegate nelle Attività Progettuali	
TIPOLOGIA	N.
- Operatori senior di sportello	2
- Operatori junior di sportello	8
- Coordinatore di sportello	2
- Insegnanti di lingue	2
- Avvocati	2
- Commercialista	1
- Assistente Sociale	1
- Psicologo	1
- Operatori Sociali	2
- Impiegati Senior esperti in politiche del lavoro	2
- Dirigente Coordinatore	1
- Informatico	1
Totale Risorse Umane	25

Attività 1 <i>Ascolto, Orientamento e Supporto</i>	
Risorse Umane	Attività delle Risorse Umane
<ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Assistente sociale - n. 2 Operatori senior di sportello - n. 8 Operatori junior di sportello - n. 2 Coordinatore di sportello - n. 2 Avvocati - n. 1 Commercialista - n. 1 Psicologo - n. 2 Impiegati Senior esperti in politiche del lavoro - n. 1 Dirigente Coordinatore 	<ul style="list-style-type: none"> - coordinare, organizzare e gestire le attività predisposte di accoglienza, orientamento e accompagnamento verso i destinatari che si rivolgono al servizio - predisporre i servizi di supporto agli utenti, aiutare e guidare i giovani di SCN ad acquisire competenze relative agli ambiti trattati dal progetto, nonché affiancare e coinvolgere i giovani di SCN nello svolgimento di tali attività - programmare riunioni di équipe - predisporre materiali di consultazione (per gli operatori) e di divulgazione (per gli utenti) e loro aggiornamento - svolgere attività di raccolta, elaborazioni e sintesi dei dati raccolti - sottoporre questionari di monitoraggio e valutazione per il miglioramento del servizio complessivo erogato e realizzare attività di report delle attività svolte insieme ai giovani di SCN
Attività 2.a <i>Attività di Sostegno e Contrasto al disagio sociale sul territorio</i>	
Risorse Umane	Attività delle Risorse Umane
<ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Assistente sociale - n. 2 Operatori senior di sportello - n. 8 Operatori junior di sportello - n. 2 Coordinatore di sportello - n. 2 Avvocati - n. 1 Commercialista - n. 1 Psicologo - n. 2 Impiegati Senior esperti in politiche del lavoro - n. 1 Dirigente Coordinatore 	<ul style="list-style-type: none"> - coordinare, organizzare e gestire le attività predisposte di accoglienza, orientamento e accompagnamento verso i destinatari che si rivolgono al servizio - predisporre i servizi di supporto agli utenti, aiutare e guidare i giovani di SCN ad acquisire competenze relative agli ambiti trattati dal progetto, nonché affiancare e coinvolgere i giovani di SCN nello svolgimento di tali attività - programmare riunioni di équipe - svolgere attività di raccolta, elaborazioni e sintesi dei dati raccolti - sottoporre questionari di monitoraggio e valutazione per il miglioramento del servizio complessivo erogato e realizzare attività di report delle attività svolte insieme ai giovani di SCN
Attività 2.b <i>Attività ricreative, culturali e socializzanti</i>	
Risorse Umane	Attività delle Risorse Umane
<ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Assistente sociale - n. 2 Operatori senior di sportello - n. 8 Operatori junior di sportello - n. 2 Coordinatore di sportello - n. 1 Psicologo - n. 1 Informatico - n. 2 Insegnanti di lingue 	<ul style="list-style-type: none"> - coordinare, organizzare e gestire i laboratori affiancando e coinvolgendo i giovani di SCN nello svolgimento di tali attività - programmare riunioni di équipe - affiancare i giovani di SCN nello realizzazione di prodotti multimediali in riferimento ai laboratori realizzati - sottoporre questionari di monitoraggio e valutazione per il miglioramento del servizio erogato e realizzare attività di report delle attività svolte insieme ai giovani di SCN

Attività 3 <i>Attività di Rafforzamento della Rete Sociale di Tavoli di Confronto Territoriali</i>	
Risorse Umane	Attività delle Risorse Umane
<ul style="list-style-type: none"> - n. 1 Assistente sociale - n. 2 Operatori senior di sportello - n. 8 Operatori junior di sportello - n. 2 Coordinatore di sportello - n. 2 Avvocati - n. 1 Commercialista - n. 1 Psicologo - n. 2 Impiegati Senior esperti in politiche del lavoro - n. 1 Dirigente Coordinatore - n. 2 Insegnanti di lingue - n. 1 Informatico 	<ul style="list-style-type: none"> - coordinare, organizzare e gestire gli eventi programmati affiancando e coinvolgendo i giovani di SCN nello svolgimento di tali attività - programmare riunioni di équipe - attivare percorsi per la costruzione di reti sul territorio e affiancare e coinvolgere i giovani di SCN nello svolgimento di tali attività - svolgere attività di report delle attività svolte insieme ai giovani di SCN - affiancare i giovani di SCN nello realizzazione di prodotti multimediali in riferimento agli eventi realizzati

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Obiettivo 1	
<p>Aumento del 30% dell'accessibilità ai servizi da parte delle persone in stato di disagio che si rivolgono alle sedi di attuazione del progetto, attraverso l'acquisizione di competenza sulle norme e l'attivazione di servizi territoriali di contrasto al fenomeno trattato</p>	
Attività	Descrizione attività e ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1	<p>I giovani di servizio civile affiancheranno gli operatori delle sedi di progetto rispetto la conoscenza, l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di ascolto delle richieste d'aiuto e delle conseguenti risposte da dare, e nelle attività di informazione sulle normative vigenti in materia inerenti i servizi erogati. Essi acquisiranno: competenza ad accogliere e accompagnare le persone che presentano richieste di aiuto; padronanza nelle tecniche sulla modulazione e compilazione di questionari; conoscenza dell'elaborazione e dell'analisi di dati in tabella e secondo matrici. Aiuteranno a migliorare il servizio offerto attraverso l'acquisizione di metodiche di tipo progettuale, relazionale, socio-assistenziale, procedendo a costruire il percorso informativo insieme al singolo utente, verificando nel contempo la immediata comprensibilità da parte dello stesso del servizio offerto e mostrando la disponibilità alla ricerca di ulteriore materiale e altre fonti d'informazione nel caso in cui vi sia questa necessità. Affiancheranno gli operatori specializzati ed i volontari nelle attività socio-assistenziali attraverso la partecipazione attiva negli interventi.</p>

Obiettivo 2	
Aumento delle attività di contrasto al fenomeno della povertà, di supporto nella fruizione dei servizi socio sanitari e sociali sul territorio. Riduzione del 30% del bisogno rispetto al dato di partenza	
Attività 2.a	I giovani di servizio civile affiancheranno gli operatori delle sedi di progetto rispetto la conoscenza, l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di ascolto delle richieste d'aiuto e delle conseguenti risposte da dare, e nelle attività di informazione sulle normative vigenti in materia inerenti i servizi erogati. Essi acquisiranno: competenza ad accogliere e accompagnare le persone che presentano richieste di aiuto; padronanza nelle tecniche sulla modulazione e compilazione di questionari; conoscenza dell'elaborazione e dell'analisi di dati in tabella e secondo matrici. Aiuteranno a migliorare il servizio offerto attraverso l'acquisizione di metodiche di tipo progettuale, relazionale, socio-assistenziale, procedendo a costruire il percorso informativo e ricreativo/socializzante insieme al singolo utente, verificando nel contempo la immediata comprensibilità da parte dello stesso del servizio offerto e mostrando la disponibilità alla ricerca di ulteriore materiale e altre fonti d'informazione nel caso in cui vi sia questa necessità. Affiancheranno gli operatori specializzati e volontari nelle attività socio-assistenziali nonché in quelle ricreative e socializzanti, attraverso la partecipazione attiva negli interventi e l'organizzazione di attività relative all'animazione, di attività di gruppo e di interazione.
Attività 2.b	
Obiettivo 3	
Aumento del radicamento nella società locale per estensione e qualità delle reti sociali di riferimento, con conseguente aumento dei volontari coinvolti nei percorsi di socializzazione, integrazione e inclusione sociale	
Attività 3	I giovani di servizio civile affiancheranno gli operatori delle sedi di progetto rispetto la conoscenza, l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di progettazione, organizzazione e calendarizzazione di incontri ed eventi; organizzazione della campagna di incontri territoriali di informazione a mezzo media; ideazione, stampa e diffusione materiale promozionale.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Il volontario in servizio civile è chiamato a:

- Flessibilità oraria in base ai bisogni dei beneficiari, in riferimento ad un piano di attività settimanale, rientrando comunque nelle 30 ore settimanali
- Disponibilità all'accompagnamento
- Disponibilità a missioni fuori sede
- Le giornate di formazione potrebbero essere svolte anche nella giornata del sabato
- Disponibilità all'impiego straordinario in giorni festivi
- Partecipazione alle attività di promozione del Servizio Civile accompagnando gli operatori degli enti
- Partecipazione attiva alla realizzazione di eventi specifici, finalizzati a creare occasioni di socializzazione ed integrazione sociale, oppure tavoli di lavoro per la creazione di reti sociali
- Partecipazione agli incontri di verifica, monitoraggio e valutazione sull'andamento delle attività progettuali
- Lavorare in gruppo e confrontarsi in équipe
- Assicurare riserbo e rispetto delle informazioni personali delle persone con cui verrà in contatto evitandone in qualsiasi modo la divulgazione
- Osservare una presenza decorosa, responsabile e puntuale

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Gli enti coprogettanti per permettere una diffusa conoscenza del progetto potranno in essere una serie d'iniziative, usando i mezzi d'informazione attualmente più in uso, distinguendo 3 fasi temporali diverse **per una durata complessiva di 40 ore.**

1) Prima Fase: promozione e diffusione del SCN e del bando (ore 10)

Ha lo scopo di far conoscere ai giovani la possibilità di effettuare il Servizio Civile presso gli enti. A tale scopo si attiveranno azioni di promozione e sensibilizzazione che permetteranno la massima diffusione della legge 64/2001, dell'importanza del SCN e del progetto in particolare (obiettivi, azioni, soggetti destinatari e ruolo del volontario), nonché dei criteri di selezione previsti. Per questo motivo sono previsti:

- Un convegno lancio da realizzarsi presso il Comune di Morano Calabro alla presenza dei mass media (stampa, emittenti televisive a carattere regionale), di rappresentanti dell'associazionismo, dei Partner di progetto, nonché delle Istituzioni territoriali
- La predisposizione di un depliant informativo da distribuire attraverso i canali informativi degli enti coprogettanti e della rete progettuale
- Diffusione sui mezzi d'informazione più diretti e seguiti dai giovani interessati all'iniziativa (radio private, emittenti locali, quotidiani a tiratura interregionale)
- Inserimento del bando sul portale WEB dell'Ente www.comunemoranoalabro.it e dell'ente www.marinellabrunoonlus.org, nonché sul sito internet dell'ente partner: www.csvcosenza.it,

2) Seconda fase: promozione e diffusione delle attività progettuali (ore 25)

Attività in progress, prevede la diffusione delle attività progettuali in corso di realizzazione nonché le modalità di coinvolgimento e partecipazione allo stesso, con l'ampliamento della rete dei soggetti interessati e del volontariato attivo. Per questa attività sarà designata una figura ad hoc, tra le risorse umane impegnate nel progetto, che curerà i rapporti con i mass media e gli altri soggetti interessati, tramite i quali sarà data la necessaria pubblicizzazione con le seguenti modalità:

- Diffusione sui mezzi d'informazione più diretti e seguiti dai giovani interessati all'iniziativa (radio private, emittenti locali, quotidiani a tiratura interregionale)
- Inserimento delle notizie e degli eventi in corso di realizzazione sul portale WEB dell'Ente www.comunemoranoalabro.it e dell'ente www.marinellabrunoonlus.org, nonché sul sito internet dell'ente partner: www.csvcosenza.it,
- Collegamento ai social network tramite creazione di una pagina dedicata, che verrà aggiornata costantemente con tutte le notizie ed informazioni da diffondere, prevedendo anche un forum sui temi di particolare importanza sociale
- Attività informativa e conoscitiva della legge 64/2001, dell'importanza del SCN e del progetto in particolare, negli istituti scolastici con l'ausilio della rete delle associazioni e degli enti coinvolti sul territorio
- Un convegno sugli obiettivi del progetto, le attività svolte ed i risultati raggiunti in progress

3) Terza Fase: Conclusione del Progetto e diffusione risultati raggiunti (ore 5)

Attuazione di una conferenza stampa conclusiva finalizzata:

- All'esposizione dei risultati ottenuti dal progetto
- Alla potenziale replicabilità dello stesso nel tempo e nello spazio
- All'ampliamento ad altri soggetti non profit ed istituzionali del territorio di nuovi progetti da realizzare e/o attività da implementare in sinergia di rete

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione dei volontari

Il percorso di selezione prevede 2 fasi.

- 1) **Una fase preliminare** nella quale si consentirà all'aspirante volontario di avere il necessario approfondimento personale riguardo al SCN, ai diritti/doveri del volontario, alle azioni, alle attività da svolgere, con i seguenti momenti:
 - a. **Il contatto informativo** personale/telefonico/tramite mail, per corrispondenza, etc. con i giovani interessati
 - b. **Un eventuale colloquio personale di orientamento**, in cui l'attività dell'operatore dell'ente sarà supportata da specifica documentazione inerente gli aspetti normativi e la legislazione attualmente vigente (L. 64/2001), le caratteristiche del progetto di SCN da svolgere (indicando in particolare le sedi di attuazione del progetto e le attività da realizzare), l'organizzazione amministrativa e l'attività istituzionale degli enti coprogettanti

- 2) **La selezione vera e propria** che verrà attuata secondo le seguenti modalità:

Strumenti utilizzati per la selezione:

- *Procedura UNSC e scheda di valutazione (cui si fa rimando)*
- *Procedura dell'Ente (allegato modello Sel/1)*
- *Modello di colloquio motivazionale semi strutturato (allegato modello Sel/2)*
- *Scheda di Valutazione colloquio motivazionale semi strutturato con variabili che si intendono misurare e loro indicatori (allegato modello Sel/3):*

Variabili Generali

VARIABILI	INDICATORI
Sensibilità sociale al problema	<ul style="list-style-type: none">• Conoscenza dell'ente di riferimento• Conoscenza del problema• Conoscenza dei riferimenti normativi di base
Disponibilità all'accoglienza del problema	<ul style="list-style-type: none">• Capacità di ascolto• Empatia
Stabilità emotiva	<ul style="list-style-type: none">• Tenuta dello stress• Gestione dell'ansia

Variabili Specifiche di progetto

VARIABILI	INDICATORI
Competenza specifica per l'attività prevista	<ul style="list-style-type: none">• Titoli di studio• Eventuale esperienza pregresse in ruoli analoghi
Potenziale di crescita	<ul style="list-style-type: none">• Disponibilità ad apprendere• Livello di autonomia operativa

Indicazione delle soglie minime di accesso previste dal sistema:

- Soglie minime previste dal sistema UNSC
- Soglie minime sulle variabili generali e sulle specifiche di progetto come da scheda allegata (allegato Sel/3)
- Rispetto dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si effettuerà il monitoraggio interno attraverso un calendarizzato sistema di questionari, agili test e interviste. Nell'ideare e realizzare il piano di monitoraggio s'intende:

- 1) Favorire il coinvolgimento dei diversi attori presenti nel percorso (i volontari, gli operatori locali, i destinatari dell'azione)
- 2) Esaminare le dinamiche relazionali fra i soggetti coinvolti nel progetto
- 3) Verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati
- 4) Raccogliere elementi utili alla riprogettazione (in itinere e finale) del progetto

Elementi obbligatori del sistema di valutazione

La valutazione delle attività svolte nell'ambito di un progetto di servizio civile parte dall'assunzione di una rappresentazione dello stesso come "*bene comune*", ossia un bene che riguarda una moltitudine di soggetti differenti: giovani di varia provenienza, mondi adulti e giovanili connessi con i giovani che svolgono il servizio civile, le comunità in senso lato dove si collocano i luoghi di realizzazione del progetto. Questo tipo di definizione rappresenta l'oggetto della valutazione del servizio civile. In altre parole, valutare l'efficacia del servizio civile significa valutare se e quanto i progetti di servizio civile hanno rappresentato un "*bene comune*" nel senso appena enunciato. Si tratta quindi di un processo che porta a valutare l'impatto del servizio civile sui vari soggetti e i vari mondi che ad esso sono connessi. In particolare si definiscono tre macro categorie principali per le quali è possibile e opportuno valutare l'*impatto* del servizio civile:

- 1) **I Giovani**
- 2) **I Luoghi ed i Bisogni a cui rispondono**
- 3) **Il Territorio in senso lato, ossia la società civile a partire dalle comunità dove si collocano le sedi**

In particolare:

- 1) Per quanto riguarda **I Giovani**, la valutazione riguarda *l'influenza educativa del servizio civile su chi compie l'esperienza*.
- 2) Per **I Luoghi e i Bisogni a cui rispondono** la valutazione concerne *il miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi ed in particolare il loro carattere promozionale nonché il loro radicamento nel territorio*.
- 3) Per **Il Territorio in senso lato** la valutazione attiene *all'impatto animativo/educativo in ordine alla diffusione di un modello di sviluppo e di difesa ispirato alla nonviolenza e alla solidarietà sociale*.

Metodologia e strumenti utilizzati

Il piano di monitoraggio intende valutare periodicamente cosa funziona e cosa non funziona nel progetto e verificare – al termine dei 12 mesi – la realizzazione dei risultati attesi dal progetto ed il raggiungimento degli obiettivi, nonché la qualità percepita dai diversi attori coinvolti (volontari, operatori locali, destinatari finali del progetto). Verranno prodotti report sullo stato di attuazione del progetto in itinere e un rapporto di sintesi generale finale. Essi serviranno anche per la stesura delle note per l'attestato finale. Il processo di monitoraggio intende dunque valutare:

- l'efficacia: intesa come il raggiungimento degli obiettivi previsti
- l'efficienza: intesa come il rispetto dell'articolazione delle attività previste in sede progettuale e la qualità percepita.

Ciò avviene con i seguenti step:

Periodo (mese)	Attività	Documenti
In fase di progettazione	All'interno della scheda progetto vengono individuati per ciascun obiettivo specifico degli indicatori che consentiranno di valutare lo stato di realizzazione dei risultati attesi dal progetto	Scheda progetto
I	Incontro con i volontari e somministrazione di un questionario di inizio servizio	Questionario di Inizio Servizio (allegato Mon/Vol/1)
III	- Incontro di tutoraggio volontari: verifica in itinere delle attività che vengono svolte; delle relazioni con l'Ente, con l'OLP, con i destinatari del progetto con un questionario di "Monitoraggio" - Incontro con gli operatori locali: verifica in itinere delle attività che vengono svolte dal volontario, delle relazioni con l'Ente e con i destinatari del progetto con un questionario di "Monitoraggio"	Questionario di Monitoraggio Intermedio (allegato Mon/Vol/2) (allegato Mon/Olp/1)
VI	Contatto con i singoli volontari: verifica in itinere delle attività svolte; verifica della qualità percepita dai volontari rispetto alla realizzazione del progetto	Intervista/Colloquio
IX	- Incontro di tutoraggio volontari: verifica in itinere delle attività che vengono svolte; delle relazioni con l'Ente, con l'OLP, con i destinatari del progetto con un questionario di "Monitoraggio" - Incontro con gli operatori locali: verifica in itinere delle attività che vengono svolte dal volontario, delle relazioni con l'Ente e con i destinatari del progetto con un questionario di "Monitoraggio"	Questionario di Monitoraggio Intermedio (allegato Mon/Vol/2) (allegato Mon/Olp/1)

XII	- Incontro di verifica finale con i volontari e somministrazione di un questionario di Valutazione finale - Incontro con gli operatori locali di verifica finale dell'andamento del progetto con somministrazione di un questionario di Valutazione Finale	Questionario di Valutazione Finale (allegato Mon/Vol/3) (allegato Mon/Olp/2)
VI/ XII	Contatto con i destinatari finali del progetto/beneficiari per valutare il loro grado di soddisfazione e la qualità percepita	Questionario di Soddisfazione (alleg. Mon/Utenti/1)
XII	Gli Operatori locali, con la supervisione del responsabile del Monitoraggio, raccoglieranno i dati relativi agli indicatori previsti in fase progettuale. Tali elementi costituiranno la base attraverso cui valutare il raggiungimento degli obiettivi previsti.	Scheda progetto

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

I candidati chiamati a svolgere le attività progettuali devono essere giovani in grado di svolgere i compiti loro assegnati con alto senso di responsabilità e predisposizione alla socializzazione.

Oltre ai requisiti richiesti dalla Legge 64/2001 costituiranno indice di preferenza:

- eventuali titoli di qualifica nell'orientamento, accoglienza ed assistenza, con attività svolte anche presso associazioni di volontariato o presso gli enti coprogettanti

- eventuali titoli di qualifica nell'elaborazioni di analisi statistiche e conoscenze certificate di lingue straniere e possesso della patente europea (ECDL) ovvero competenze informatiche dimostrabili dell'uso del computer con la conoscenza dei programmi Windows, Word, Excell, Acrobat, Power Point, Win Zip, Explorer, Posta Elettronica

Conoscenza del territorio, del sistema dei servizi socio assistenziali attivi (ospedali, cosspo, sert, ecc..) e degli enti del terzo settore socio assistenziali presenti.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Gli enti coprogettanti impegneranno le risorse umane (collaboratori e dipendenti) attualmente coinvolte presso le sedi di riferimento, in azioni di accompagnamento ed affiancamento dei volontari e nella formazione specifica dei volontari (la stessa sarà garantita inoltre da esperti).

Tipologia di Spesa	Importo (€)
Dispense per la formazione	150,00
Materiale di cancelleria e promozionale	650,00
Beni e merci acquistati	2.200,00
Organizzazioni laboratori/manifestazioni/eventi/incontri	2.000,00
Quota parte figurativa risorse umane (collaboratori e dipendenti) impegnate nelle attività progettuali	10.000,00
Totale	15.000,00

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

**A. CENTRO SERVIZI DI VOLONTARIATO COSENZA - VOLONTA' SOLIDALE -
CF : 98052630781**

Il Centro Servizi di Volontariato, nella condivisione delle finalità della Legge 64/2001, esprime la propria disponibilità a collaborare con il progetto "Marinella Amica" ponendo in essere azioni utili e rilevanti all'attuazione dello stesso. In modo particolare il CSV Cosenza pubblicherà sul proprio sito web www.csvcosenza.it, sulla propria pagina Social Network Facebook nonché tramite APP dedicata alle notizie del territorio, le notizie relative al progetto approvato. E inoltre esprime la propria disponibilità nella promozione delle attività progettuali, nella partecipazione alla formazione specifica e nella diffusione delle attività realizzate.

B. CIA – CENTRO INCONTRO ANZIANI - CF: 94009150783

Il Centro ha sede a Morano Calabro e nasce dal desiderio di creare un punto di riferimento attivo per tutti gli anziani del territorio, al fine di evitare fenomeni di isolamento e/o emarginazione, e operare insieme a tutti quelli che vogliono condividere esperienze, attività socializzanti e momenti di animazione culturale. L'obiettivo primario del Centro è quello di riuscire ad attuare un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul delicato ed essenziale tema della vita degli anziani, soprattutto quelli che vivono soli.

C. FARMACIA DR. ARISTIDE DONADIO– CF: 01771550785

E' la farmacia del Comune di Morano Calabro con la quale gli enti coprogettanti collaboreranno per attuare una politica mirata di distribuzione dei farmaci da banco con consegne a domicilio degli anziani non autosufficienti e/o in difficoltà e/o delle persone con disabilità non deambulanti.

D. ACLISERVICE COSENZA SRL – c.f. 02330510781

La società gestisce il CAF Provinciale di Cosenza delle ACLI – Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani con tutti i servizi connessi offerti gratuitamente su tutto il territorio provinciale di: assistenza fiscale, previdenziale, contributiva e di accesso alle agevolazioni e benefici di legge.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

n° 2 fotocopiatrici; n° 4 telefoni fissi; n° 2 fax; n.2 Scanner, connessione alla Rete Internet ADSL, n° 2 videoproiettore; n° 2 impianto audio; n, 1 fotocamera; n° 1 videocamera, n.2 autovetture di servizio, Questionari, Materiale di cancelleria, Materiale didattico – legislativo; n° 3 Personal Computer postazione fissa; n° 2 stampanti.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Nessuno

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Considerata la valenza dell'iniziativa certamente l'esperienza maturata dai volontari grazie al progetto costituirà un titolo rilevante da inserire nel proprio curriculum vitae per gli stessi, in base a:

- L'acquisizione di competenze come attivatori e facilitatori di reti naturali
- La capacità di lavorare in équipe a programmi condivisi e di relazionarsi con operatori e operatrici dei servizi socio sanitari ai cittadini, nonché con quelli del terzo settore, prevalentemente del volontariato provinciale
- L'acquisizione di capacità relazionali, diventando in tal modo “mediatore del disagio”, tali da permettere di umanizzare i servizi sanitari e diminuire il disagio di persone in difficoltà
- L'acquisizione di competenze tali da saper gestire i rapporti con Enti ed Istituzioni pubbliche per facilitare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini
- Competenze in materia di Terzo Settore, di servizi socio assistenziali e socio sanitari, della normativa di riferimento del Servizio Civile Volontario
- Capacità di organizzare e gestire un lavoro di gruppo

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto **il rilascio di un attestato da parte degli enti coprogettanti** in cui verranno certificate e riconosciute le competenze e le professionalità acquisite dai volontari durante l'espletamento del servizio, con particolare riguardo a: a) *Tipologia del servizio svolto*, B) *Competenze conseguite dal volontario*, c) *Valore aggiunto apportato alle attività realizzate*.

Inoltre ai volontari di SCN sarà rilasciato **apposito attestato** di conseguimento della qualifica di operatore in emergenza: **BLSD - Basic Life Support Defibrillation** (Corso di primo livello).

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Verrà realizzata presso l'ente proponente il progetto

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale dei volontari verrà svolta **in proprio presso l'ente** con formatori accreditati altamente qualificati ed erogata con **lezioni frontali** (non meno del 30% del monte ore complessivo) e **dinamiche non formali** (non meno del 40% del monte ore complessivo). Per la lezione frontale e per le dinamiche non formali i formatori potranno avvalersi di esperti sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate; i nominativi degli esperti, che l'ente si impegna a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Regionale, saranno indicati nel registro della formazione generale a cui verranno allegati i curricula vitae, mentre in ogni caso sarà garantita la compresenza in aula dei formatori di formazione generale.

a) **La lezione frontale:** rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di trasmissione di contenuti didattici, dove i docenti ed i discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati con una impostazione di tipo "verticale". La lezione stessa, finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione di contenuti, sarà resa interattiva con momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, ci sarà un momento di concentrazione e di riflessione dei partecipanti sui contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

b) **Le dinamiche non formali:** rappresentano tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. In questo caso le conoscenze non saranno calate dall'alto, ma partiranno dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti. Con l'utilizzo delle dinamiche non formali si struttura una relazione "orizzontale" tra formatore/docente e discente, di tipo interattivo, in cui i discenti ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze (apprendimento reciproco).

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione si svolge prevalentemente nel quadro di situazioni di apprendimento strutturate e formali quali sono quelle all'interno di un'aula. La metodologia didattica in questo caso è orientata alla trasmissione, attraverso il metodo espositivo, di conoscenze e informazioni che, successivamente, trovano nella discussione in aula momenti di verifica e di approfondimento. I contenuti della formazione vengono trattati utilizzando le seguenti tecniche:

- lezione frontale in aula
- studi di caso
- esercitazioni
- brainstorming
- lavoro di gruppo (es. la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, tecniche di apprendimento, esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo).

L'attività formativa si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra esperienza e momenti didattici, nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il servizio civile.

Nella fase iniziale i partecipanti ricevono per lo più informazioni e conoscenze necessarie per il loro inserimento nell'ambito sia del programma nazionale del servizio civile, sia dello specifico servizio che andranno a prestare. Nelle fasi intermedie, il processo formativo si sofferma su aspetti relativi alla verifica della esperienza in corso, in cui i partecipanti svolgono un ruolo più attivo rispetto alla prima fase, sia in termini di una presa di coscienza e di rielaborazione delle informazioni acquisite, sia in termini propositivi circa eventuali correttivi da apportare alle modalità di realizzazione della attività. Nella fase conclusiva l'attività formativa è orientata ad accompagnare i volontari in un processo di analisi delle competenze e delle capacità acquisite e nella gestione dell'impatto con la fine del servizio civile e con l'accesso al mondo del lavoro nella prospettiva di un reinvestimento professionale della esperienza fatta. Gli argomenti delle lezioni, oltre a essere supportati da audio-visivi o slide, sono accompagnati da sussidi cartacei ed informatici e dispense didattiche contenenti la sintesi dei temi affrontati allo scopo di facilitare la trasmissione di conoscenze e informazioni.

33) *Contenuti della formazione:*

La formazione, intesa generalmente come preparazione allo svolgimento del servizio civile ha la finalità di accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e dell'esperienza di servizio civile.

Verranno date ai volontari basi teoriche e pratiche relative a:

MACROAREA 1	1° MODULO FORMATIVO	SUPPORTI
<p align="center">“VALORI E IDENTITÀ DEL SCN”</p>	<p>1.1 L’identità del gruppo di formazione e patto formativo</p> <p>1.2 Dall’obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</p> <p>1.3 Il dovere di difesa della Patria: difesa civile non armata e non violenta</p> <p>1.4 La normativa vigente e la carta di impegno etico</p>	<p>Legge n° 64/2001 “Istituzione del Servizio Civile Nazionale”</p> <p>Legge n° 230/1998 “Nuove norme in materia di obiezione di coscienza”</p> <p>Testo della Costituzione Italiana</p> <p>Sentenze della Corte Costituzionale n. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05</p> <p>Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea e ordinamenti delle Nazioni Unite, Carta di Impegno Etico del SCN, Circolari UNSC</p>

Modulo 1.1 L’identità del gruppo di formazione e patto formativo

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un’identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di “Patria”, “difesa senza armi”, “difesa non violenta”, ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l’esperienza di servizio civile.

Modulo 1.2 Dall’obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l’obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

Modulo 1.3 Il dovere di difesa della Patria: difesa civile non armata e non violenta

Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell’uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato. Inoltre, muovendo

da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Verranno, inoltre, illustrate tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

Modulo 1.4 La normativa vigente e la carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale.

In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

MACROAREA 2	2° MODULO FORMATIVO	SUPPORTI
"LA CITTADINANZA ATTIVA"	2.1 La formazione civica 2.2 Le forme di cittadinanza 2.3 La protezione civile 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	L.266/91 "Legge quadro sul volontariato", "Decreto Legge 460/97 "Enti non commerciali e ONLUS", L.383/2000 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale", DPCM 12/12/2001 sull'Organizzazione del Dip. Protezione Civile, L. 401/01 Coordinamento operativo nella protezione civile, L.225/92 servizio nazionale di protezione civile, Circolari UNSC, Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e ordinamenti delle Nazioni Unite, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

2.1 La formazione civica

La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano

diventare cittadini attivi. Il percorso di formazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”. Si illustrerà quindi il percorso che lega l’educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l’incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un’ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l’obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l’impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l’educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che verranno illustrati e discussi nell’impostazione, nell’azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell’ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall’importanza della tutela e valorizzazione dell’ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l’esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l’intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza, sottolineando lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari

durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Verrà quindi illustrata ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti.

MACROAREA 3	3° MODULO FORMATIVO	SUPPORTI
<p align="center">“IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE”</p>	<p>3.1 Presentazione dell'ente 3.2 Il lavoro per progetti 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del SCN 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti</p>	<p>Struttura, organizzazione, compiti e funzione dell'Ente attuatore del progetto, Documentazione istituzionale ed associativa, Circolari UNSC, slide lavoro per progetti, progetti realizzati (esame e discussione) e buone prassi</p>

3.1 Presentazione dell'ente

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti

Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce

“il sistema di servizio civile” (gli enti di SCN, l’UNSC, le Regioni e le Province autonome). E’ importante quindi che il volontario conosca “tutte” le figure che operano all’interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all’interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del SCN

In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale”, (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Partendo dall’ingresso del volontario nell’organizzazione si porrà attenzione alla comunicazione quale elemento essenziale dell’esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, si prenderà in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l’emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest’ultimo. L’analisi della comunicazione all’interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Pertanto verrà considerato il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l’interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

34) Durata:

Il corso di formazione generale ha la durata di **42 (quarantadue) ore**, che verranno erogate **entro e non oltre il 180° giorno dall’avvio del progetto stesso.**

E’ previsto un primo modulo nel primo mese di tre giorni per sei ore al giorno per complessive 18 ore di lezione, un secondo e terzo modulo dal 2° al 4° mese (ogni 15 giorni) di sei giorni per quattro ore al giorno per complessive 24 ore; a ciò si aggiunge la disponibilità dei relatori per momenti di confronto ed approfondimento individuale. Saranno previsti richiami di formazione in itinere.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Verrà realizzata presso l’ente proponente il progetto

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica dei volontari verrà svolta **in proprio presso l'ente** con formatori accreditati altamente qualificati ed erogata con **lezioni frontali** (non meno del 30% del monte ore complessivo) e **dinamiche non formali** (non meno del 40% del monte ore complessivo). Per la lezione frontale e per le dinamiche non formali i formatori potranno avvalersi di esperti sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate; i nominativi degli esperti, che l'ente si impegna a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Regionale, saranno indicati nel registro della formazione specifica a cui verranno allegati i curricula vitae.

a) **La lezione frontale:** rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di trasmissione di contenuti didattici, dove i docenti ed i discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati con una impostazione di tipo "verticale". La lezione stessa, finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione di contenuti, sarà resa interattiva con momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, ci sarà un momento di concentrazione e di riflessione dei partecipanti sui contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

b) **Le dinamiche non formali:** rappresentano tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. In questo caso le conoscenze non saranno calate dall'alto, ma partiranno dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti. Con l'utilizzo delle dinamiche non formali si struttura una relazione "orizzontale" tra formatore/docente e discente, di tipo interattivo, in cui i discenti ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Bruno Leonardo Annunziato, nato a Morano Calabro il 19/04/1953

Tiberi Antonio, nato a Cosenza il 13/07/1966

Lo Prete Carmine, nato a Castrovillari il 15/05/1973

Filice Annalisa, nata a Cosenza il 07/06/1983

Smurra Francesco, nato a Cosenza il 10/06/1975

Navazio Manuela, nata a Roma il 10/03/1969

Capalbo Alessandra Francesca, nata a Corigliano Calabro il 02/04/1977

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Bruno Leonardo Annunziato, Ingegnere e Docente universitario, esperto di sicurezza sul lavoro e di Protezione Civile

Tiberi Antonio, Laureato in Economia e Commercio e Dottore Commercialista, Formatore di SCN accreditato, vanta una pluriennale esperienza nel mondo dell'Associazione ed in particolare del Servizio Civile Nazionale, dei Servizi Socio Assistenziali e della Protezione Civile

Lo Prete Carmine, Laureato in Scienze Politiche e formatore, vanta una pluriennale esperienza nel mondo dell'Associazione

Filice Annalisa, Laurea in Farmacia e Farmacista, vanta una pluriennale esperienza nel mondo dell'Associazione

Smurra Francesco, Perito Informatico e Ragioniere Programmatore, Formatore.

Navazio Manuela, Avvocato, vanta una pluriennale esperienza nel mondo dell'Associazione anche come esperta delle tematiche della disabilità.

Capalbo Alessandra Francesca, Docente con laurea in Lettere, esperta in archeologia e risorse naturalistiche, profonda conoscitrice dell'Area d'Intervento del progetto.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

I volontari che presteranno servizio civile, verranno adeguatamente preparati in modo da poter svolgere il proprio compito nella comunità di riferimento nel migliore modo possibile. L'ente attuatore si propone di fornire una formazione che sia un processo che non si esaurisca con la fine dello stesso, ma che dia ai volontari gli strumenti teorici, pratici e, soprattutto, essenziali che permetteranno loro di farsi a propria volta catalizzatori di un processo di crescita anche verso gli altri. Il corso fornirà ai partecipanti i mezzi per acquisire e mantenere una piena autonomia intellettuale e decisionale, dotandoli degli strumenti per aggiornare la propria conoscenza e monitorare l'impatto sociale nella comunità di riferimento delle attività realizzate. L'intento è quello di offrire ai giovani due livelli integrati di formazione: un livello locale - più "quotidiano"- ed uno allargato -più "straordinario"- in modo da consentire un confronto tra vari tipi di esperienze. La formazione viene qui intesa come un processo dinamico che tende a:

- **Elaborare e Consolidare** i valori e le motivazioni di una maturazione personale
- **Far crescere** la "capacità politica" del singolo, intesa come capacità di leggere la realtà e di agire per una sua trasformazione
- **Far Acquisire** conoscenza per sviluppare capacità e competenze adeguate al tipo di servizio

Desiderando mettere al centro del percorso formativo i giovani e le loro esperienze, diventa necessario utilizzare una metodologia attiva, che stimoli la partecipazione e faciliti il confronto. Per questo i moduli formativi prevedono anche tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi portati dai ragazzi. Tali attività permettono di rimodulare il percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici. La formazione specifica, articolata in due fasi rivolte

essenzialmente a fornire spunti per analizzare il proprio progetto di servizio e favorire la percezione del volontario come individuo inserito in un'organizzazione, si svilupperà secondo:

a) Metodologie complementari (per consentire alternanza tra teoria e pratica):

- ✓ Lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- ✓ Esempi dimostrativi (cartacei o filmati)
- ✓ Verifica plenaria
- ✓ Lavori di gruppo
- ✓ Simulazioni

b) Tecniche di realizzazione:

- ✓ Esercitazioni pratiche sul campo
- ✓ Produzione di elaborati
- ✓ Elaborazione dei vissuti personali e di gruppo (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- ✓ Simulazioni
- ✓ Riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- ✓ Testimonianze e/o visite presso esperienze significative
- ✓ Confronto delle diverse esperienze
- ✓ Momenti di ascolto reciproco

c) Modalità complementari ai precedenti punti a) e b):

- ✓ Colloqui personali

Dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

- ✓ Uscite/Eventi

in alcune occasioni durante l'anno verrà proposta ai giovani in SCN la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine e/o partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto.

Nota metodologica di rilievo è lo "stile" di conduzione, che dovrà garantire nel gruppo un **clima di accettazione e di sospensione del giudizio**, lasciando ad ogni partecipante la libertà di scegliere il proprio grado di coinvolgimento e accogliendo con il massimo rispetto le singole esperienze.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica è inerente alla peculiarità del progetto e riguarda, pertanto, l'apprendimento di nozioni e di conoscenze teorico-pratiche relative al settore ed all'ambito specifico in cui il giovane volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile. La formazione sarà supportata da: Dispense, Pubblicazioni, Video, Testi di riferimento.

MACROAREA A	1° MODULO FORMATIVO (ore 16)
<p align="center">“FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL’IMPIEGO DEI VOLONTARI NEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE”</p>	<p>A.1 Il Piano di Prevenzione Rischi Aziendale D.Lgs. 81/08 e successive modifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>I soggetti del sistema</i> - <i>Il Documento di valutazione dei rischi</i> - <i>Sicurezza e Igiene sui luoghi di lavoro</i> <p>A.2 Rischi connessi all’impiego dei volontari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Valutazione da parte dell’Ente dei rischi connessi all’impiego dei volontari di SCN</i> - <i>Informativa sui rischi specifici esistenti negli ambienti in cui i volontari andranno ad operare</i> - <i>Informazione dettagliate sulle misure di prevenzione, di emergenza e di sicurezza adottate in relazione alle attività svolte dai volontari di SCN</i> <p>A.3 L’intervento in emergenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>BLSD: Basic Life Support Defibrillation</i> <p><i>(Corso di primo livello)</i></p>

MACROAREA B	2° MODULO FORMATIVO (ore 15)
<p align="center">“RELAZIONE / ANIMAZIONE SOCIALE”</p>	<p>B.1 L’Approccio relazionale/motivazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Gli aspetti psicologici e sociali in ambito sanitario</i> - <i>La comunicazione verbale/non verbale</i> - <i>Le problematiche del coinvolgimento emotivo: empatia, collusione e simmetria; transfert e controtransfert</i> <p>B.2 La relazione d’aiuto articolata come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>La sospensione del giudizio e l’accettazione incondizionata dell’altro</i> - <i>L’autenticità nella relazione</i> - <i>La conquista della fiducia reciproca dall’assistenza all’aiuto: la rilevazione dei bisogni dell’altro</i> - <i>L’ascolto empatico: immedesimazione ed identificazione</i> - <i>Il ruolo dell’operatore nella relazione d’aiuto</i> - <i>Il gruppo come risorsa: la gestione dei gruppi</i> - <i>Tecniche di problem solving: saper dare risposte chiare, saper rivolgere domande chiare</i>

MACROAREA C	3° MODULO FORMATIVO (ore 20)
<p align="center">“DIRITTI E LEGISLAZIONE”</p>	<p>C.1 La normativa sui servizi socio assistenziali in vigore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>La Legge 328/2000 e il sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio sanitari</i> - <i>La Legge Regione Calabria n. 23/2004 e il piano sociale regionale degli interventi e dei servizi sociali</i> - <i>Dlgs. 502/92: partecipazione delle organizzazioni dei cittadini e del volontariato impegnato nella tutela del diritto alla salute (programmazione, controllo e valutazione dei servizi sanitari a livello regionale, aziendale e distrettuale)</i> <p>C.2 La normativa sui servizi in vigore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>La Tutela del diritto alla salute: prestazioni dello stato in ambito sanitario e socio sanitario, Importanza della Carta dei Servizi Sanitari come strumento di tutela delle famiglie e dei cittadini (verifica della qualità dei servizi offerti)</i> - <i>Le prestazioni dello stato sociale a sostegno del reddito: iter amministrativo per la presentazione di domande ed enti di riferimento</i>

MACROAREA D	4° MODULO FORMATIVO (ore 24)
<p align="center">“ORIENTAMENTO E POLITICHE DEL LAVORO”</p>	<p>D.1 L’inserimento lavorativo:</p> <p>a) <u>Lavoro Dipendente e rapporto con i migranti</u> Il ruolo dei Centri per l’Impiego, La disciplina del lavoro, il procedimento per l’assunzione del lavoratore comunitario e non comunitario subordinato, ingresso e soggiorno per lavoro autonomo. La Disciplina del lavoro stagionale, l’accesso al Pubblico Impiego, tutela del lavoratore in caso di perdita del posto di lavoro, trattamenti previdenziali ed assistenziali</p> <p>b) <u>Lavoro autonomo</u> Impresa sociale: definizione, legislazione di riferimento, funzione sociale e ruolo attivo nel percorso di inclusione sociale</p>

41) *Durata:*

Il corso di formazione specifica è articolato in 12 incontri di sei ore l’uno più 1 incontro conclusivo di tre ore e si struttura in un unico modulo per **complessive 75 (settantacinque) ore**. La giornata formativa si svolge nell’arco di 6 ore cui si aggiunge la disponibilità del relatore per momenti di confronto ed approfondimento individuale. La formazione specifica verrà erogata ai volontari **entro e non oltre 90 giorni dall’avvio del progetto**.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Tutte le fasi di attuazione del servizio saranno seguite dal soggetto attuatore attraverso il monitoraggio dei diversi momenti d'impegno, in modo da valutare il grado di conseguimento degli obiettivi prefissati nel progetto. Lo spirito con cui dovrà essere eseguito il lavoro di monitoraggio sarà quello di seguire le diverse fasi del progetto valutando il percorso formativo in itinere e, se necessario, intervenire lì dove necessario. E' bene precisare che il concetto di valutazione comunemente espresso è inteso come elemento che si colloca alla fine dell'intero processo formativo e pertanto ha natura essenzialmente statica, secondo la sequenza:

Analisi dei bisogni → Progettazione dell'intervento → Attuazione dell'intervento → Valutazione dei risultati. Nel caso del progetto in questione invece, parallelamente allo svolgimento dello stesso, si controllerà l'efficacia delle varie fasi in relazione al raggiungimento dell'obiettivo di formazione continua dei volontari, secondo lo schema:

Analisi dei bisogni → Progettazione dell'intervento →

Attuazione dell'intervento → Valutazione dei risultati.

In sintonia con una logica più attuale sarà sviluppata, così, una nuova logica del concetto di valutazione dei risultati intesa "come un'attività di ricerca avente l'obiettivo di misurare il soddisfacimento dei bisogni di formazione, opportunamente rilevati, a seguito dell'intervento formativo realizzato" (Quagliano – Carozzi). Come sopra accennato la metodologia usata per rilevare il soddisfacimento dei livelli nelle varie fasi sarà, prevalentemente, quella di eseguire dei check up sui volontari attraverso test finalizzati e con un colloquio finale volto ad acquisire un feed back conclusivo sull'esperienza svolta.

Di seguito si riportano in tabella gli strumenti utilizzati per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

ATTIVITA'	STRUMENTI UTILIZZATI
N. 4 esercitazioni di gruppo effettuate in itinere durante la formazione in aula e discusse in plenaria con i docenti	Questionario articolato finalizzato a raccogliere il grado di apprendimento raggiunto
N. 1 test finale in uscita tramite una verifica finale che sarà realizzata dopo sei mesi dall'inizio del servizio e si incentrerà sull'analisi dell'esperienza fatta; sui punti di forza e di debolezza individuati; sull'approfondimento delle aree critiche	Questionario articolato compilato dai formatori finalizzato a raccogliere il profilo di ciascun destinatario del corso, il bisogno da questi espresso ed il servizio ricevuto (si allega test/form n. 1)

In tutta la fase del monitoraggio saranno rilevate inoltre tutte le informazioni necessarie in riferimento a quanto prescritto dalla Circolare 28/01/2014 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

Data, 28/07/2014

Il Responsabile legale dell'ente